

LO SCIOPERO GENERALE: IMPORTANTE SEGNALE, MA SI DEVONO CONSULTARE RSU E LAVORATORI

L'importanza di ricercare ostinatamente l'unità d'azione sindacale: nazionale, europea e internazionale.

Lo sciopero generale della Cgil e della Uil e di altri sindacati di base di venerdì 3 ottobre a sostegno del popolo palestinese e dell'iniziativa di Flotilla, testimonia il sussulto della coscienza civile contro il massacro dei palestinesi e l'embargo israeliano degli aiuti, a sostegno della pace e sollecita la solidarietà internazionale e sanzioni contro Israele. Una risposta anche al blocco illegale e all'abbordaggio subito in acque internazionali dalla Flotilla da parte della Marina israeliana, che ora fa temere delle ritorsioni israeliane. Tutto ciò ha suscitato grande indignazione, in particolare tra i giovani. Forte il sostegno senza dimenticare il 7 ottobre.

Lo sciopero generale è stato un segnale, partecipato, anche se vanno sottolineate forti riserve sulle modalità della decisione, che ha escluso un confronto preventivo con CISL e UIL e la consultazione delle RSU e dei lavoratori. Questo evidenzia, ancora una volta, la mancanza di unità d'azione del sindacato confederale con il rischio di disperdere forze e credibilità, proprio quando l'urgenza della situazione richiede compattezza e unità seguendo le scelte della Confederazione Internazionale dei Sindacati (ITUC), mettendo in atto le indicazioni operative del comunicato di fine Luglio **a sostegno delle cinque azioni essenziali**¹, affermando: *“Il mondo sta assistendo a un orrore che sfida ogni comprensione. I confini dell'umanità sono stati da tempo oltrepassati, le linee rosse sono state calpestate. La guerra a Gaza e la repressione in corso in tutta la Palestina devono finire”*.

L'importanza di una diffusione capillare delle posizioni sindacali internazionali.

Le tre confederazioni storiche - che organizzano decine di migliaia di dirigenti sindacali a tempo pieno in Italia e centinaia di migliaia di RSU - possono fare molto per svolgere un ruolo fondamentale d'informazione e discussione sul documento dell'ITUC che arrivi fino ai milioni di lavoratori. Spostare l'opinione pubblica e quella dei lavoratori è un atto politico che può determinare cambiamenti significativi nel quadro politico italiano finalizzato al rilancio degli organismi sovranazionali e del ruolo dell'Onu, riformati e adeguati a gestire le sfide globali. Con le assemblee nelle aziende e con il dibattito pubblico sul documento dell'ITUC, il sindacalismo confederale può influire anche sul governo perché sia meno “Trump-dipendente”; e “amico di Netanyahu”. In Italia come in altri stati europei.

Un sindacato in movimento per la pace e i diritti.

Lo sciopero del 3 ottobre ha un valore e significato politico di grande importanza per la vita odierna e futura dei lavoratori, per le nuove generazioni che infatti sono scese con grande determinazione in piazza. E' un significato da condividere e diffondere perché si concentra su obiettivi politici e internazionali fondamentali indicati in cinque azioni essenziali dall'ITUC. Azioni che vanno sostenute ogni giorno, anche per dare forza: allo stop al riarmo degli eserciti nazionali e alle armi di Hamas; alla fine delle tante guerre; al rilancio delle Nazioni Unite e al potenziamento delle sue forze di interposizione e polizia internazionale.

La necessità di unità d'azione sindacale

La Ituc, organizzazione che conta oltre 120 milioni di lavoratori in tutto il mondo, ha sollecitato a

¹Le cinque azioni essenziali indicate dalla ITUC il 31-7-2025

1. L'immediata cessazione di tutte le forniture di armi a tutte le parti.
2. Un cessate il fuoco immediato e un accesso umanitario senza ostacoli a Gaza.
3. Il rilascio di tutti gli ostaggi e i prigionieri politici.
4. La fine dell'estremismo e dell'occupazione come precondizioni per la pace.
5. Un percorso giusto e immediato verso una vera soluzione a due stati, incluso il riconoscimento di uno stato palestinese sovrano e autonomo.

fine Luglio tutti i sindacati aderenti a intraprendere quattro indicazioni², di solidarietà ed azione. Purtroppo, né la CGIL, né la CISL né la UIL hanno seguito questo percorso per costruire un possibile unità d'azione davvero condivisa e con partecipazione di massa. Per questo dissentiamo sui metodi decisionali confederali che determinano disunità grave tra i lavoratori, proprio quando l'assillo e la necessità di un'unità d'azione è indispensabile per rispondere a sfide tanto complesse, che richiede azioni concrete e continuative che - oltre la proclamazione di scioperi, o la non adesione, decise sempre dai vertici sindacali - si traducano in un movimento di base unitario e incisivo.

Conclusione: la sfida dell'unità per un sindacalismo internazionale

In questo scenario, è necessario ribadire alcune priorità sui recenti drammatici fatti collegati all'azione nonviolenta della Flotilla – altri percorsi sarebbero stati più sicuri per portare gli aiuti al popolo palestinesi ed in particolar ai bambini - gli attivisti devono essere liberati senza subire processi, poiché sono stati fermati con una azione illegale (secondo il diritto internazionale) del governo di Israele in acque internazionali. Le navi sequestrate e i loro carichi devono essere restituiti intatti e consegnati alle agenzie umanitarie.

La difesa - non solo a parole - della dignità e dei diritti umani deve essere la bussola di ogni azione sindacale. È tempo di mettere fine alle divisioni e la segretaria generale della Cisl Daniela Fumarola non rappresenta unitariamente il sentire di tutti gli iscritti quando afferma “Siamo contrari allo sciopero perché è il momento di non incendiare le piazze”; una affermazione inusuale per un sindacalista. Siamo per una ferma condanna alla violenza ed agli atti vandalici che non hanno mai fatto parte delle manifestazioni sindacali. Il sindacato italiano deve fare un passo indietro dalle logiche di appartenenza – che non corrisponde al loro abbandono - e compiere un passo avanti verso un pluralismo unitario, valorizzando il senso critico, per dare risposte alle sfide globali. I gesti simbolici e le iniziative concrete di solidarietà come ad esempio le sottoscrizioni pro palestinesi vanno accompagnate con le indicazioni e azioni dell'Ituc: [International Trade Union Confederation](https://www.ituc-csi.org) <https://www.ituc-csi.org> > *glob...* (Confederazione sindacale internazionale), rimaste in questi mesi colpevolmente nei cassetti dei segretari nazionali, regionali e territoriali.

Lo sciopero del 3 ottobre ha un grande significato, ma resta monco se non si accompagna a un progetto più ampio di coesione e solidarietà. È necessario che le grandi confederazioni italiane riscoprano la loro missione originaria: essere strumento di emancipazione collettiva, voce dei lavoratori, forza di pace e di giustizia sociale. I conflitti nel mondo, le guerre, le disuguaglianze, le crisi ambientali e sociali richiedono un sindacato che sappia guardare oltre i confini nazionali e che faccia dell'unità d'azione la propria forza; che non si appiattisca sull'agenda del governo; che creda nella forza dei movimenti popolari, dei giovani che si ribellano ad un futuro di guerre quando hanno tutta la vita davanti. Divisi si rischia l'irrelevanza, uniti nell'azione si dà coraggio, speranza e forza ai lavoratori e ai popoli che lottano per la loro dignità e la pace nel mondo.

Associazione **Prendere Parola**
03 ottobre 2025

² Le quattro azioni di solidarietà e azione indicate dall'Ituc:

1. Pubblicare la lettera aperta sui media nazionali, sulle riviste sindacali e sui mezzi di comunicazione pubblici.
2. Condividere la lettera attraverso i propri canali di comunicazione (siti web, newsletter, social media).
3. Incoraggiare il dibattito e la discussione tra i propri iscritti sulla responsabilità dei sindacati in tempo di guerra e ingiustizia.
4. Collaborare con i propri governi per chiedere un approccio basato sui diritti a Gaza e in Palestina, che includa la cessazione delle esportazioni di armi e il sostegno al diritto internazionale.